

Tutela mamme: Italia quarta in Europa

Con 22 settimane di riposo obbligatorio dal lavoro in corrispondenza del parto l'Italia è al quarto posto al mondo per la tutela della maternità. E quanto emerge da uno studio dell'Inca-Cgil secondo il quale sono più attenti alle esigenze delle nuove mamme solo Slovacchia, Repubblica ceca (28 settimane) e Ungheria (24 settimane). In media nel mondo sono riconosciuti congedi per gravidanza pari a 12-14 settimane complessive

ma sono molti i paesi che concedono un riposo pari o inferiore a otto settimane (Egitto, Libia, Bolivia, Corea, ecc.). La maglia nera per la tutela della maternità spetta alla Tunisia con appena un mese di congedo alle donne che decidono di avere un bambino. La posizione italiana non è altrettanto buona per quanto riguarda la retribuzione della donna in congedo. Senza tenere conto delle integrazioni salariali previste dai contratti l'Inps paga alla lavoratrice in maternità l'80% della retribuzione lorda. Secondo lo studio pagano il 100% del salario gran parte dei paesi occidentali tra cui Germania, Austria, Francia, Lussemburgo, Spagna e Danimarca. Pagano comunque una percentuale più alta dell'Inps anche Algeria, Marocco, Brasile, Filippine, Cuba e Vietnam.



5

Per quest'anno è prevista una crescita pari al 2%, nel 2000 invece i paesi di Eurolandia saliranno del 2,75%
L'incognita del caro-petrolio pesa sul fattore prezzi ma per ora non c'è allarme



qui Europa

COSA SUCCEDERÀ

OGGI

Roma: oggi a Villa Madama e domani presso il ministero del Tesoro incontri tra governo e parti sociali sulla nuova manovra finanziaria per il 2000.

Roma: alla Camera in Commissione Bilancio audizione informale dei vertici Inps sulla cartolarizzazione dei crediti. In Commissione industria si discute invece la legge quadro sull'artigianato.

Roma: oggi l'Istat rende noti i dati economici nazionali relativi al secondo trimestre dell'anno.

DOMANI

Roma: convegno su «Cometa: il fondo pensione per mille e 200 lavoratori dell'industria metalmeccanica». Partecipano Pinza, Bessone, Pininfarina e Salvi (ore 9, presso Sala del Cenacolo, v.lo Valdina 3/a).

Milano: tavola rotonda, a cura di Assoprevidenza - associazione italiana per la previdenza complementare, sul tema «proposta di disegno di legge in tema di utilizzo obbligatorio del tfr a fini di previdenza complementare - articolato redatto da Assoprevidenza». Partecipano Corbelli, Fadda, Desiata e Santececca (ore 11, presso palazzo Clerici, via Clerici 5).

Roma: presso la Commissione bicamerale per la riforma amministrativa audizione del ministro De Castro sugli enti agricoli e a seguire audizioni informali di sindacati, associazioni agricole e allevatori sui riordini enti non previdenziali.

Roma: la Commissione bicamerale di vigilanza sugli enti previdenziali ascolta i presidenti di Inps, Inail e Inpdap.

Roma: il ministero dell'Industria incontro tra Bersani ed i sindacati per la vertenza Italtel.

Roma: oggi l'Istat rende noti gli indicatori sulla forza lavoro relativi al mese di luglio.

GIOVEDÌ 16

Roma: incontro a Palazzo Chigi sul caso Op Computer.

Roma: l'Istat rende noti gli indicatori reattivi alle grandi imprese riferiti al mese di giugno.

Roma: incontro di presentazione del volume «Se il Sud potesse parlare», di Roberto Napolitano. Presiede il presidente del Senato Mancino, partecipano Bersani e Barca (ore 17, sala Zuccari di palazzo Giustiniani, via della Dogana vecchia 29).

SABATO 25

Mantova: si concludono i lavori del convegno, organizzato dall'Ice, sul tema «rafforzare i distretti industriali, rafforzare l'economia italiana». Partecipano tra gli altri Onida, Guzzetti, Boni e Fassino (ore 9, presso il Teatro accademico del Bibiena).

L'economia di Eurolandia è in ripresa, ma attenti all'inflazione che pure, se prosegue la moderazione salariale, dovrebbe rimanere al di sotto del 2%. È quanto si legge nel Rapporto mensile della Bce diffuso la scorsa settimana. Le previsioni attualmente disponibili lasciano intravedere un'accelerazione dell'attività economica complessiva in corso d'anno: «informazioni recenti hanno inoltre confermato le attese di una crescita del pil reale intorno al 2% nel 1999 e del 2,75% circa nel 2000.

IL REBUS DELL'INFLAZIONE

Benche' difficili da valutare, dice ancora il rapporto, i rischi di «revisioni al ribasso di tali previsioni si sono attenuati». Contemporaneamente, il ritmo di incremento dei prezzi al consumo si è leggermente intensificato. In una prospettiva orientata al futuro, è necessario prestare particolare attenzione ai rischi di pressioni al rialzo sui prezzi. Nell'immediato futuro è possibile prevedere nuove spinte al rialzo sui prezzi al consumo originate dai recenti rincari dei prezzi petroliferi (anche se l'allarme degli ultimi tempi si è un po' ridimensionato) e dagli effetti ritardati dell'evoluzione dei tassi di cambio nella prima metà del 1999. In questa fase, tuttavia, e a condizione che prosegua la moderazione della dinamica salariale, ci si attende che tali incrementi si attestino su un livello inferiore al 2%. Nel complesso, sebbene le prospettive per il mantenimento della stabilità dei prezzi continuino ad essere favorevoli, è necessario rimanere vigili dinanzi ai rischi di pressioni al rialzo.

Per tornare al caro-petrolio, secondo la Bce il forte apprezzamento del greggio ha infatti avuto e continuerà ad avere degli effetti sull'andamento dell'indice dei prezzi al consumo ma non ci dovrebbero essere pericoli di «compromettere seriamente la stabilità dei prezzi, innescando effetti di secondo impatto sotto forma di spirali inflazionistiche salari-prezzi ed indisciplina fiscale» come accade nel periodo degli «shock» petroliferi degli anni '70. Qualche riflesso negativo c'è già stato e ci sarà «ma data l'attuale fase congiunturale il rischio di effetti trasmessi attraverso accordi salariali inflazionistici dovrebbe essere» limitato rispetto al passato.

LAVORO, BILANCIO NEGATIVO

Nel complesso, la politica monetaria rimarrà vigile e continuerà a perseguire il mantenimento della stabilità dei prezzi. Vi sono nel contempo buone prospettive per un duraturo rilancio del-

Rapporto

L'economia di Eurolandia è in ripresa e le autorità monetarie suggeriscono di fare molta attenzione ai rischi d'inflazione
Ancora «insoddisfacenti» le condizioni del mercato del lavoro

Il monito della Bce: più moderazione nei salari

NICOLA RICCI

L'attività economica nell'area dell'euro. Tale ripresa ciclica, dice la Bce, offrirà l'opportunità di accelerare le necessarie e urgenti riforme strutturali, nonché il processo di consolidamento fiscale; ciò fornirebbe un contributo decisivo sia a una più elevata e non inflazionistica crescita del pil reale sia, se proseguirà la moderazione salariale, a un aumento sostenibile dell'occupazione nel

medio termine. Ma per questo, avvisa Francoforte, tutti i responsabili delle politiche economiche dovranno fornire il proprio contributo. Le condizioni del mercato del lavoro nell'area dell'euro rimangono «insoddisfacenti». E perché la ripresa economica si accompagni alla creazione di posti di lavoro, per determinare un calo duraturo della disoccupazione occorrerà mantenere la

moderazione salariale. Per ridurre i livelli di disoccupazione ancora «molto elevati» sono necessarie secondo la Bce riforme strutturali volte in particolare ad accrescere la flessibilità nei mercati del lavoro, nei prodotti e nei servizi. «Se attuate tempestivamente, tali riforme rappresenterebbero lo strumento migliore per consentire all'area dell'euro di sfruttare al meglio il suo potenziale di lungo periodo in termini di crescita e di occupazione.

BILANCI SEMPRE NEL MIRINO

Altrettanto importante è che le politiche di bilancio dei paesi euro concorrano a mantenere favorevoli prospettive economiche perché, dice la Bce, dopo i progressi ottenuti per l'ingresso nell'Uem «il processo di consolidamento fiscale ha nel complesso segnato una battuta di arresto e gli Stati Membri hanno mirato a risultati molto modesti per il 1999. In generale, sono stati fissati obiettivi di bilancio «non ambiziosi e, sia per l'anno in corso che a medio termine, si è contemplata solo una piccola riduzione delle componenti non cicliche del disavanzo pubblico». Il miglioramento del contesto economico è quindi una «ottima occasione» per arrivare in prossimità del pareggio di bilancio, o persino in avanzo «il più rapidamente possibile, in alcuni casi più rapidamente di quanto attualmente previsto dai governi nazionali».

MERCATO IN CALO

Pininfarina: 1.000 in «cig» a ottobre

Un migliaio di lavoratori della Pininfarina saranno messi in cassa integrazione per quattro giorni nella prima settimana di ottobre.

Sono una parte dei dipendenti, degli stabilimenti di Grugliasco e San Giorgio Canavese, impegnati nelle lavorazioni per la Fiat e la Peugeot. «Si tratta», ha commentato Andrea Pininfarina, amministratore delegato del Gruppo e presidente di Federmeccanica - di un fatto non strutturale, ma episodico e congiunturale. Dobbiamo tenere il livello di produzione sulle quote di mercato.

La cassa integrazione non riguarda la produzione del Mitsubishi Pajero Pinin, nello stabilimento di Bairo Canavese. Complessivamente, le Industrie Pininfarina hanno circa 2.500 dipendenti. Sempre per restare all'industria dell'auto va invece segnalato che la Fiat, per far fronte all'ondata di ordinativi relativi alla nuova Punto, ha deciso di assumere altri 150 giovani che saranno impiegati nello stabilimento di Mirafiori. In particolare, 50 persone saranno assunte con contratto di formazione mentre altre 100 con contratto a termine che scadrà a marzo del 2000.

LAVORO & PREVIDENZA

Lavori usuranti, vecchi contributi ed età della pensione

MARGHERITA BIANCHI *

Il decreto legge n. 374 del 1993, introdotto dal legislatore per tutelare i lavoratori maggiormente logorati da specifiche attività a fronte dell'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne, non è ancora applicabile.

Tale ritardo si è verificato sia perché le diverse modifiche intervenute in materia di normativa pensionistica hanno ripreso e adeguato alle stesse il decreto, sia e soprattutto perché rimane il grosso problema dell'onere, di cui peraltro rimangono da definire i criteri di ripartizione tra datori di lavoro e lavoratori.

Infatti, anche se il decreto interministeriale sulle attività maggiormente usuranti, tra quelle particolarmente usuranti di cui al decreto del 1993, è stato finalmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (n. 208 del 4.9.1999), lo stesso non potrà avere immediata applicazione, in quanto, pur concorrendo lo Stato per il 20% dell'onere, per l'altro 80% devono intervenire le parti sociali e trovare un accordo sulla ripartizione di tale onere. E sappiamo cosa dice la Confindustria sul costo del lavoro in Italia.

■ Sono un lavoratore nato il 01.02.48 che al 30.06.99 ha versato 1690 contributi dei quali 3,5 come coltivatore diretto (ricongiunti con 18 milioni), gli altri come lavoratore dipendente, prima in una acciaieria e dal 1987 in un'officina di sbavatura di getti di ghisa (lavoro di fonderia in conto terzi), sicuramente un lavoro faticoso e noioso.

Vorrei sapere se questo tipo di lavoro rientra nella categoria dei lavori usuranti e, se non viene cambiata l'attuale normativa, quando potrò andare in pensione. In caso di modifica della legge Dini è possibile il rimborso dei 18 milioni della ricongiunzione?

Angelo Zanellato Rovigo

Sottolineato quanto sopra, in attinenza al suo caso specifico, possiamo dirle che nel caso in cui la sua attività contempli una lavorazione a caldo non comandata a distanza, in una fonderia di seconda fusione, o per «sbozzare» i getti di ghisa subentra una fase di preriscaldamento degli stessi, è possibile che la sua attività rientri tra quelle considerate usuranti. Comunque, quando questa normativa sarà in

applicazione, la busta paga del lavoratore dovrà riportare elementi certi per distinguere le mansioni usuranti dalle altre.

Per quanto attiene alla sua pensione di anzianità e alla relativa decorrenza, se alla data del 30.6.1999 risultavano accreditati a suo favore 1690 contributi nel Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti, continuando a lavorare ininterrotta-

mente, lei raggiungerà i 1820 contributi al 31.12.2001. Ma poiché, oltre il requisito contributivo, occorre avere anche il requisito anagrafico, che per il 2001 è fissato per gli operai e precoci a 54 anni di età, nel suo caso la «finestra» più vicina nel tempo è ad aprile del 2004 (ovvero con decorrenza della pensione dall'aprile del 2004) con il requisito della maggiore anzianità contributiva di 37 anni raggiunto entro il 31.12.2003. Quanto sopra a normativa vigente e nel futuro invariata.

Circa il rimborso dei 18 milioni versati all'INPS per ricongiungere i contributi da CD/CM nel Fondo Lavoratori Dipendenti, anche se dovesse ricambiare la normativa pensionistica, tale rimborso non è possibile in quanto non è previsto da alcuna normativa.

Per la complessità della materia e per i continui cambiamenti a cui è sottoposta, le consigliamo comunque di rivolgersi all'ufficio INCA CGIL a lei più vicino, dove potranno verificare la sua posizione assicurativa e darle ogni ragguglio in merito e dove potrà consultare un medico, vista la nocività dell'attività da lei svolta.

*INCA-CGIL nazionale

Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambescia

Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma

Direzione, Redazione, Amministrazione:

00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555

20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Lavoro.it

telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità

e-mail: lavoro@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627

Stampa in fac simile

Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.A.

Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030

Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

